

Al processo dell'ex ministro contro Dolci

Un testimone dichiara che Mattarella ha avuto l'appoggio dei mafiosi

Il presidente del tribunale ha domandato al teste a quale partito apparteneva

« L'on. Berardo Mattarella ha sempre avuto l'appoggio dei più grossi mafiosi di Castellammare del Golfo. Ogni volta che è venuto nel nostro centro è stato circondato da mafiosi... E queste cose non sono vere solo perché i mafiosi di Castellammare del Golfo, che le sanno tutti a Castellammare, dove purtroppo regna ancora l'omertà. Non ho lavoro per nessuno e in particolare non ho per Mattarella, che è un concittadino. Se parlo, lo faccio perché spero in un mondo migliore, in una Sicilia migliore... »

Il fronte dell'omertà è rotto. Se coloro che sanno, in Sicilia, si decidessero a parlare, la lotta contro la mafia avrebbe ben altro peso e possibilità di successo. Perciò crediamo sia importante la testimonianza di Vito Ferrante, candidato del Pci a Castellammare del Golfo, ha reso ieri al processo per la querela che l'ex-ministro Mattarella e l'on. Calogero Volpe hanno proposto contro Danilo Dolci.

Vito Ferrante non è certo l'unico a conoscere la realtà di Castellammare del Golfo e in generale in Sicilia. E della verità non è neppure il depositario, perché le accuse che egli ha rivolto a Mattarella potrebbero anche essere infondate. E' però un uomo che ha avuto il coraggio di venire a Roma, invece di nascondersi come purtroppo quasi tutti i mafiosi fanno quando vi è di mezzo la mafia, per dire quanto sapeva, per cognizione diretta o per averlo appreso da altri. Spetterà ora al tribunale — naturalmente dopo un attento esame delle future testimonianze — stabilire se ha ragione Danilo Dolci quando accusa Mattarella e Volpe di avere rapporti con la mafia o se hanno ragione i due uomini politici, i quali respingono l'accusa.

Sentiamo Vito Ferrante: « Voglio parlare il mio contributo, anche se sono un piccolo impiegato dell'Ufficio del registro di Castellammare... »

Avv. BELLAVISTA (legale di Mattarella) — Chi la fece assumere?

FERRANTE — Che cosa c'entra questo?

BELLAVISTA (gridando) — C'entra e come!

FERRANTE — L'on. Barone. E qui c'è stato un grido di successo di Bellavista: Barone e Mattarella, un tempo alleati, non vanno più tanto d'accordo e anzi si minacciano con reciproche querelle. Perciò Bellavista vede in Ferrante un uomo di Barone, pronto a danneggiare Mattarella. Ferrante ha però spiegato: « Per essere accusati, per avere un qualsiasi lavoro, dato che noi ci sono concorsi liberi, non si può fare altro che cercare un appoggio, una raccomandazione... »

Vito Ferrante ha quindi confermato una dichiarazione resa a Danilo Dolci e già ripetuta davanti all'« Antimafia », facendo un elenco di tutti i mafiosi amici di Mattarella. Poi ha riferito un episodio, appreso da un conoscente, del quale ha fatto il nome, provocando la nervosa reazione di Mattarella e dei difensori dell'ex-ministro ecc. « Nel maggio del 1947 ha detto a me, vi fu una grande festa in casa di capomafia Berardo Stabile. C'era il fior fiore della mafia e era presente anche Mattarella. So che a un certo punto un cameriere si avvicinò al "pazzo del gelato" e disse ad altri camerieri: « Datemi una bella fetta per Giuliano ». A quella festa, dunque, parteciparono Giuliano e Mattarella, oltre a vari mafiosi... »

Ferrante ha più volte ripetuto l'invito ad andare a fondo, con le parole: « Ma queste cose le sanno tutti! Chiedetelo a chiunque a Castellammare... »

E' un processo — questo fra Dolci e Mattarella — nel quale si parla di mafia e sarà per conseguenza di certo impossibile che un teste si presenti a dire di avere visto Mattarella o Volpe con la scritta « amico della mafia » sul petto o sulle spalle. Ma, d'altro canto, Dolci vuole dimostrare, nell'interesse di tutti, che i due parlamentari hanno avuto l'appoggio della mafia e attraverso testimonianze come quella di Vito Ferrante può farlo. Dicevano: l'omertà è infranta. Ferrante ha potuto deporre tranquillamente, nonostante le grida del patrono di Mattarella e del teste che il presidente del tribunale abbia voluto che egli parlesse (cosa mai avvenuta prima) a quale partito di lui apparteneva.

Il presidente riprenderà il 21 giugno alle 16.

Inc. Andrea Barberi

Prova del fuoco per Surveyor

Stafford e Cernan

il 17 con i giornalisti

La sonda continua a fotografare il suolo lunare malgrado i 120 gradi di calore — Messo in orbita il satellite OGO



Cernan durante la passeggiata spaziale: si nota il cordone che collega l'astronauta alla Gemini 9 (Tel. all'Unità)

CAPO KENNEDY, 7. Un'altra giornata importante ed emozionante per i tecnici spaziali americani, quella di oggi. Mentre dura ancora l'eco dell'avventura di Gemini 9, ed è appena cominciata l'analisi della massa di dati d'ogni tipo raccolti da Stafford e da Cernan, Surveyor (la sonda atterrata dolcemente sulla Luna) è stato sottoposto alla prova del fuoco e il terzo OGO, osservatorio geofisico orbitale, è entrato regolarmente in orbita per studiare l'influenza del sole nello spazio che circonda la Terra. Successi, delusioni e nuovi interrogativi si intrecciano in questa fitta sequenza di esperimenti.

Cominciamo con l'accennare un po' più diffusamente a Surveyor, posto che su esso si concentrano in questo momento l'attenzione e l'attesa maggiore. Alle 8,27 (ora italiana) il « ragno » ha dovuto affrontare il terribile calore del mezzo giorno lunare, che è di 120 gradi. I tecnici del Jet propulsion laboratory di Pasadena, modificando la decisione presa ieri, hanno inviato alla sonda l'ordine di continuare la trasmissione di immagini della superficie lunare.

Se il Surveyor riuscisse a superare quello che in USA è stato chiamato « mezzo giorno di fuoco », dovrebbe essere in grado di mandare fotografie anche durante le due settimane della notte lunare, a partire dal 14 giugno prossimo ore 17 italiane, allorché la temperatura precipiterà a 162 gradi sotto zero. Ciò perché i pannelli solari della sonda potrebbero aver immagazzinato sufficiente energia solare. In un primo tempo si era stabilito di chiudere la telecamera, nel timore che le apparecchiature elettroniche possano essere danneggiate dall'enorme calore, ma poi i tecnici hanno scelto di correre il rischio sperando in risultati lusinghieri e senza precedenti.

Sembra finora che il tentativo possa riuscire: alle 11,05 (ora italiana) il Surveyor ha inviato infatti l'invio di immagini.

Quando a Gemini 9 gli uomini della NASA continuano a sottolineare gli aspetti positivi dell'impresa e annunciano che i giornalisti dovranno attendere fino al 17 prossimo per incontrare Stafford e Cernan. La conferenza stampa avrà luogo, come sempre, a Houston.

In una intervista il vicecapo del programma spaziale americano, Robert Seamans, ha definito estremamente preziose le esperienze fatte dai due ultimi cosmonauti. A suo avviso, gli elementi più significativi del volo sono i tre rendez-vous e la tecnica decisamente perfezionata della manovra di ammaraggio, che ha permesso alla navicella di scendere praticamente sul bersaglio previsto.

Interrogato sulla corsa spaziale fra URSS e Stati Uniti, Seamans ha risposto: « Un anno fa, contando sul razzo Saturn 5, prevedevamo di passare in testa con chiarezza marginale di vantaggio. Oggi, questo non è più tanto ovvio. Come è noto, l'Unione Sovietica ha realizzato un nuovo veicolo spaziale, il Proton, dimostrando capace di lanciare carichi sempre più pesanti: ha effettuato prima degli USA un atterraggio morbido sulla Luna, con la sonda Luna 9; è riuscita nel tentativo — che gli americani non hanno ancora tentato — di mettere un veicolo, Luna 10, in orbita attorno al satellite della Terra. Per di più, ha mandato in orbita una capsula con tre uomini a bordo mentre gli USA, finora, hanno lanciato unicamente capsule biposto ».

Seamans, infine, ha espresso la sua preoccupazione per i futuri programmi americani, giacché non è stato ancora stabilito che cosa dovrà essere fatto dopo la conquista della Luna da parte dell'uomo. Secondo l'intervistato sarebbe necessario che le migliaia di tecnici, esperti e scienziati statunitensi, che oggi sono impegnati nei programmi spaziali, possano proseguire la propria attività volta alla conquista dello spazio anche quando saranno stati realizzati gli attuali esperimenti di volo allo studio.

Infine, il lancio dell'OGO, il satellite è partito con un vettore Atlas-Agena sitandosi su un'orbita fortemente ellittica che passa da un apogeo di 121.600 chilometri ad un perigeo di 280 chilometri.

Girando intorno alla Terra in 48 ore, dovrà compiere ventuno esperimenti per conto di una decina di università americane, relativi in particolare ai venti solari, alle esplosioni sulla superficie lunare, alle perturbazioni del campo magnetico terrestre e, nella ionosfera, alle aurore polari e alla densità e composizione delle fasce di radiazioni dette di Van Allen.

Bergamelli: « Mal detto nella di simile: comunque chiedo a mio fratello... »

Mezzogiorno è ormai suonato da un pezzo e, nel pomeriggio, il Pm dottor Vaccari deve andare a battesimo della figlia neonata.

Così l'udienza è rinviata a domani.

Pierluigi Gandini

Samuel Evergood

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Prendete se non volete che la firma sia pubblicata: INDIRIZZATE AL: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

LETTERE ALL'Unità

Si vuole impedire ai militari di sinistra di andare a votare?

Caro direttore, siamo un gruppo di militari di stanza a Roma. Fino a questo momento non abbiamo ricevuto assicurazione, dai nostri superiori, che potranno domenica recarsi a casa per votare. Anzi c'è, in questi giorni, un maggior rigore soprattutto verso coloro di noi che sono sospettati di avere in simpatia il partito comunista. Tu saprai meglio di noi, caro direttore, che ogni volta che ci sono state le elezioni ai militari sospettati di essere di sinistra è stato vietato con una scusa o con un'altra — prigione, servizi di guardia, punizioni non giustificate dai fatti — di recarsi nella propria città. Avverrà lo stesso anche quest'anno? Tieni conto che a volte per raggiungere il nostro paese ci vogliono molte ore di viaggio soprattutto per chi deve raggiungere Puglia o la Calabria. Siamo disposti a rimanere a casa solo il tempo necessario per votare, ma vogliamo farlo perché non è solo un nostro dovere, ma soprattutto un diritto. Grazie dell'ospitalità

UN GRUPPO DI MILITARI (Roma)

Non è questa la prima lettera che riceviamo su questo argomento da soldati semplici e da sottufficiali. Sappiamo bene che, nel passato — ministro Andreotti — « l'operazione elezioni » tendente a non far votare i « sovversivi », è stata sempre una delle più riuscite nelle nostre Forze Armate. In questa occasione vorremmo sapere come andranno le cose se il 12 giugno i cittadini italiani in servizio militare potranno usufruire del loro diritto di voto, anche se sono di sinistra. È una domanda che giriamo al Ministro della Difesa, socialdemocratico Tremelloni. E vorremmo anche capire cosa ne pensa il più direttamente interessato, generale Di Lorenzo. Siamo d'accordo tutti che la « politica » non deve entrare nelle caserme, specie quando è « politica » per modo di dire ed è rivolta a sceltare le istituzioni dello Stato. Ma andare a votare è un esercizio di un diritto civile che va protetto. E i primi a dover proteggere questo diritto sono proprio il Ministro della Difesa e il Capo di S. M. dell'Esercito, che saranno i veri responsabili dei « casi » — che ci auguriamo non si verifichino — del tipo di quelli tenuti dal gruppo di militari che ci ha scritto.

Un fronte unito delle sinistre contro l'attuale classe dirigente

Caro Unità, sono iscritto ad uno dei partiti di sinistra fin da quando avevo dodici anni, ora ne ho ottanta, e sono sempre stato sfruttato dai ricchi signori che hanno governato l'Italia. E' caduto il fascismo, è venuta la Repubblica, ma sono ancora i signori a comandare e, a mirare, perché le sinistre non sono unite. La Dc, ogni volta che si fanno le elezioni, si sbraccia in promesse che, passato il giorno del voto, ritornano nel cassetto.

Di fronte ad una tale situazione permettiamo di dire che solo l'unione di tutto lo schieramento di sinistra, in un fronte unico e compatto, può sconfiggere la classe dirigente attuale e far vivere il popolo italiano in santa pace e fuori di ogni pericolo di guerra. So che queste cose sono state già scritte sul vostro giornale, ma permetteteci un uomo di ottanta anni di ripeterle ancora una volta.

PAOLO CHIARELLA (Penne - Pescara)

Per la Tv solo De Gasperi volle la Repubblica

Caro Unità, l'ultima puntata « Dal fascismo alla Repubblica », messa in onda dalla Tv, mi ha dato l'impressione che la Repubblica l'abbia voluta esclusivamente De Gasperi. Infatti non si è parlato che di lui e ce lo hanno fatto vedere quasi in ogni inquadratura. Mi domando: cosa fecero i comunisti? Forse giocavano a Tressette al momento del Referendum?

Ricordo molto bene un manifesto affisso a Piazza Montecitorio, dove si invitavano gli italiani a votare per la monarchia, e quello che più mi colpì, fu proprio il nome di De Gasperi che in quel manifesto invitava gli italiani a votare contro la Repubblica.

Tanto per l'esattezza. Grazie e fraterni saluti.

UMBERTO PROIETTI (Roma)

Riforme: da decenni allo studio, ma quanto saranno attuato?

Caro Unità, c'è solo da chiedersi perché è stato costituito il Ministero per la Riforma burocratica quando è così evidente la mancanza di volontà politica dei nostri governanti di dare inizio alle riforme di cui necessita il Paese in generale e la Pubblica Amministrazione in particolare. Sono anni, addirittura decenni, che commissioni e sottocommissioni studiano su vari progetti. E mentre il tempo passa, l'inevitabile deterioramento delle strutture, causato dall'incalzare di esigenze sempre nuove, ha il suo naturale sbocco nel potere sempre crescente — e secondo me sempre più difficile da controllare — delle aziende private e dei monopoli.

In un clima di questo genere, mentre la Democrazia Cristiana per bocca di Rumor si vanta di aver riformato l'agricoltura, con implicito riferimento alle grappe degli agrati — perché tali si sono dimostrati gli Enti Maremma, Silla, la Cassa per il Mezzogiorno e il Piano verde —, mentre la legge 167 sull'edilizia, viene emanata, svuotata fino all'osso del pur timido con-

tenuto sociale; mentre per le Aziende autonome (Ferrare e Pos) si vede solo a tagliare e privatizzare; considerato tutto questo c'è solo da augurarsi che il governo si tenga ben chiuse le « sue » riforme nel cassetto.

Chissà a che cosa vogliono alludere i sermoni sul socialismo scandinavo che spesso e volentieri la televisione ci propina? Vogliono forse convincerci che qualcosa è possibile realizzare anche senza la rivoluzione? Io credo che questo gli italiani lo sappiano da un pezzo e che pertanto la prova spetti ai governanti nostrani. Ma il vero è che i pretesti, a lungo andare, non bastano più per coprire l'egoismo e lo spirito di stretta conservazione che anima, oggi come ieri, la borghesia italiana e tutti i partiti che ruotano nella sua orbita. Un'orbita dalla quale è augurabile che riesca a sottrarsi il Partito socialista nell'interesse di tutti i lavoratori.

MARIO LEONINI (SIENA)

Fate qualcosa perché Porto Azzurro diventi finalmente un luogo di redenzione

Caro Unità, lo chiamano Porto Azzurro, ma sarebbe meglio chiamarlo ancora Portolongone o addirittura Portoinferno. A volte la radio, la Tv, i giornali esaltano il reclusorio come luogo esemplare di espiazione e di redenzione. Ma non è così. Qui non esiste più, è vero, la famosa « polveriera », ma solo di nome: ora infatti si chiama VIII sezione ed è ancora un luogo di brutture disumane.

Ho visto giorni fa un compagno di sventura trascinato fuori della cella brutalmente e portato alla « polveriera » — così noi ancora la chiamiamo —. Ma poco dopo fu trasportato all'infermeria per un attacco cardiaco. Fece una denuncia che lo sotto scrisse il risultato? Fu prima chiamato perché smontassi quello che avevo firmato — cosa che io non ho fatto — nella speranza che ci sia un'inchiesta e che si vada a fondo in questa situazione. Poi fu privato dei pochi passatempi concessi. Ho reclamato e per tutta risposta mi è stato detto che non ho diritto a svaghi perché avrei in mente di evadere. Non è puerile tutto ciò?

Inoltre con la scusa che molti reclusi lavorano per la mastodontica cifra di 300 lire al giorno, e possono quindi aiutarsi per comprare un po' di cibo, quello che ci danno è pessimo e state sicuri che nemmeno i cani lo mangerebbero. Ma lo scopo di questa mia lettera, cara Unità, è che qualcuno si interessi di noi e che veramente questo luogo di sventura si butti se è intenzione degli uomini spronarci a redimersi e non a farci diventare peggiori di come siamo entrati.

MARIO FAGIOLI (Porto Azzurro - Piombino)

Divorzio: lettere e appelli ai deputati del Psi

Caro Unità, ho letto sul vostro giornale, in data 23 aprile u.s., una lettera che mi ha inviato G.T. di Jesi (Ancona) che riguarda l'approvazione della legge sul divorzio per normalizzare la vita di tante famiglie. Concordo con quanto detto nella lettera e mi fa piacere che la lettera chiedi con l'auspicio che i compagni socialisti vogliono rivedere la loro posizione e buttarsi per portare il loro contributo affinché la proposta dell'on. Fortuna arrivi alla discussione in Parlamento.

Ora, cara Unità, ti faccio una proposta: se è possibile perché tutte le lettere di chi è favorevole al divorzio — che sono a volte veri e propri appelli disperati — non girarle ai parlamentari socialisti, oppure allo stesso on. Fortuna?

Grazie dell'ospitalità.

LETTERA FIRMATA (Livorno)

Ancora un esempio dell'ostruzionismo della maggioranza al funzionamento del Parlamento

Caro Unità, ho letto venerdì 3 l'articolo di Miceli sull'Unità e sono molto d'accordo. Fra gli esempi di vero e proprio ostruzionismo del governo e della maggioranza al funzionamento del Parlamento vorrei forse fatto conoscere anche questo che assume particolare importanza perché nel stesso tempo è in violazione di una legge dello Stato.

La legge 18 dicembre 1959 n. 1079 ha abolito, a partire dal 1-1-1962, l'imposta comunale di consumo sul vino e all'art. 8 obbliga il governo a emanare entro 1-1-1962 provvedimenti di legge per il rimborso ai Comuni del mancato introito a seguito dell'abolizione dell'imposta. Il governo non rispettò quel termine. Il 13 novembre 1963 il sottoscritto e i deputati Martuscelli (PSI), Raffaele Terranova (indipendente) e Mino (PCI), presentarono una proposta di legge per far rispettare il disposto della legge inattuata dal governo (proposta n. 754).

Da quel giorno la proposta non è stata ancora approvata. E' all'ordine del giorno ed è stata discussa in commissione Finanze e Tesoro una decina di volte, ma governo e maggioranza hanno impedito la sua approvazione, e tuttavia la nostra insistenza urla contro un tonace ostruzionismo della maggioranza e del governo di eccezionale gravità non solo verso il Parlamento, ma anche verso i Comuni italiani che attendono ormai da quattro anni un rimborso di somme che si aggirano intorno ai 50 miliardi, certamente aumentate essendo stati costretti ad aumentare debiti di cassa e prelievi a pagare pesanti interessi passivi.

E' un esempio se non dell'importanza di quelli citati dal compagno Miceli, certamente illuminante della prepotenza della Dc e del marxismo che regna nella coalizione di centro sinistra.

On. LEONELLO RAFFAELLI (Deputato del PCI al Parlamento)